

# TESTIMONI DEL NOSTRO TEMPO

## ARMIDA BARELLI

a cura di Rosa Vettese



### UNA DONNA OLTRE I SECOLI

Armida nasce a Milano l'1 dicembre 1882. Compiuti i primi studi nel capoluogo lombardo, dal 1895 al 1899 frequentò l'Istituto di Santa Croce di Menzingen (Svizzera), diretto da suore francescane e vi studiò il francese e il tedesco.

Nel 1909 frequentò, presso l'arcivescovado di Milano, un corso di cultura religiosa, e stabilì così rapporti di amicizia e di apostolato con personalità del mondo cattolico organizzato. Decisivo ai fini della sua formazione religiosa e del suo impegno apostolico fu, nel 1910, l'incontro con il padre Agostino Gemelli. Entrò nel Terz'Ordine francescano e cominciò a collaborare, con traduzioni dal tedesco e dal francese, alla Rivista di filosofia neoscolastica.

Scoppiata la prima guerra mondiale, Armida suggerì a padre Gemelli l'idea della consacrazione dei soldati al Sacro Cuore.

Nel gennaio 1918 quando il padre Gemelli fondò l'editrice Vita e pensiero, le affidò il compito di cassiera. Nell'ottobre di quello stesso anno, dopo che già il cardinal Ferrari l'aveva incaricata di dar vita nel Milanese ad un'associazione giovanile femminile parallela a quella maschile già esistente da tempo, venne nominata da Benedetto XV vicepresidente dell'Unione donne cattoliche, con il compito di fondare e di diffondere in tutta Italia la Gioventù Femminile cattolica italiana. Sotto la sua guida (1919-1946), questa si diffuse in tutte le diocesi e in larghissima parte delle parrocchie italiane, raggiungendo, nel 1942, oltre un milione di socie.

Il 19 novembre 1919, viene fondato il Pio Sodalizio delle Missionarie della Regalità di Cristo, un'associazione (oggi Istituto Secolare) di donne laiche interamente votate all'apostolato nella società, inizialmente contava dodici aderenti, ma nell'arco di un trentennio superò le duemila associate, ma Armida più che sulla quantità, puntava sulla qualità. Diceva infatti alle sue "missionarie": "Non preoccupatevi di trovare nuove sorelle, non cercate di suscitare vocazioni al nostro Sodalizio, perché le vocazioni le crea Iddio e non le creature".

L'importanza di questo Pio Sodalizio fu enorme non solo per la Gioventù femminile di azione cattolica, ma anche per altre iniziative da lei sostenute: raccolta di offerte per l'Università cattolica e per le missioni, consacrazione dei soldati al Sacro Cuore, ecc. Al suo interno fu ideata e nacque, nel 1928, l'Opera della regalità, che ebbe in seguito un ruolo importante nella formazione e nella diffusione di una sensibilità liturgica nelle parrocchie (Paolo VI, il 9 febbraio 1966, le riconobbe un "particolare merito nella riforma liturgica" scaturita dal concilio ecumenico Vaticano II).

Nel 1919-1920, unitamente al padre Gemelli, a monsignor Olgiati e a Vico Necchi, partecipò alla progettazione e alla fondazione dell'Università cattolica del Sacro Cuore: di cui Armida e fu fino alla morte, attiva cassiera. Tra le iniziative da lei promosse per alimentare le finanze della Cattolica figura l'annuale "giornata universitaria", che fu celebrata per la prima volta in tutte le parrocchie nel 1923 con l'esplicita autorizzazione e l'autorevole incoraggiamento di Pio XI.

Di fronte al fascismo mantenne un atteggiamento improntato a distinzione (non prese mai la tessera del Partito nazionale fascista) e a collaborazione; una collaborazione, però, sempre finalizzata a scopi e a prospettive rigorosamente religiosi. Durante la guerra d'Etiopia, in contrasto con M. Rimoldi - presidente dell'Unione donne cattoliche - promosse nuovamente la consacrazione dei soldati italiani al Sacro Cuore. Un'iniziativa consimile incontrò nel 1940 l'opposizione del governo.

Durante il ventennio fascista, come anche nel secondo dopoguerra, la sua azione fu costantemente volta ad assicurare una presenza cristiana nella società civile.

Pur con qualche iniziale incertezza, appoggiò la Democrazia cristiana, e si batté per l'unità politica dei cattolici (nel marzo del 1947 si oppose al progetto di Gedda di riunire cattolici con indipendenti e qualunquisti, nel timore che l'operazione potesse dividere le forze cattoliche e favorire l'ascesa al potere delle forze di sinistra).

Nel 1946 lasciò la presidenza della Gioventù femminile per assumere, sempre in seno all'Azione cattolica, la carica di vicepresidente generale.

La sua preoccupazione - sul piano politico - fu quella di fare propaganda contro l'astensionismo. Nell'estate del 1949, avvertì i primi sintomi del male (paralisi bulbare progressiva), che nel volgere di pochi anni l'avrebbe portata alla morte. Morì a Milano il 15 agosto 1952.

*Mario Casella*

#### **DAI SUOI SCRITTI**

- Non accontentatevi di essere “buoni alla buona”. Vivete nel mondo senza nulla concedere al mondo. Lavorate senza posa, ma soprattutto amate, amate, amate.
- La nostra grande e assillante preoccupazione è quella di cooperare con tutte le nostre forze, perché l'Italia nostra ed il mondo intraprendano un orientamento sociale e morale su basi cristiane.
- Nell'imminenza della festa del nostro Serafico Padre non posso fare a meno di chiedere ad ognuna: "Lo conoscete? Lo amate? Lo imitate? Lo invocate?". La nostra bella spirituale famiglia è nata a San Damiano dove sbocciò il francescanesimo. Siamo vere Missionarie della Regalità di Cristo in proporzione al nostro spirito francescano.
- Ricordate che l'amore serafico non è sentimentalismo, ma concretezza; esclude gli interessi personali per abbracciare quelli di Gesù; lotta per estinguere il male fino alla radice; purifica con dura penitenza l'anima da tutti i suoi difetti; si sforza di camminare con rettitudine e semplicità sotto lo sguardo di Dio; tiene sempre accesa la lampada della fede e dell'amore per presentarsi allo Sposo, quando verrà.
- Unire la vita contemplativa (amore di Dio) alla vita attiva (amore del prossimo): ecco la vocazione francescana che ripete quella di Cristo che è glorificare il Padre e salvare le anime.



#### **DICONO DI LEI**

Armida nasce nel tempo dei lumi a petrolio, dei treni a carbone, delle carrozze a cavalli e muore al principio dell'era atomica; nasce quando le ragazze perbene non escono sole, né a capo scoperto, non studiano nelle scuole maschili, non partecipano alla vita pubblica e muore quando le donne, anche giovanissime, godono piena libertà di movimento”: davvero “donna tra due secoli”.

Ragazza emancipata e controcorrente, intelligente e volitiva, fin da giovanissima esprime il suo entusiasmo e la sua fede lavorando nell'azienda di famiglia e impegnandosi attivamente nel volontariato, specialmente nei confronti degli orfani e dei figli dei carcerati.. La svolta nella sua vita arriva, quando viene a contatto con il vulcanico francescano Padre Agostino Gemelli. Lei, che già ha dato una chiara impronta al suo futuro rifiutando diverse e vantaggiose proposte di matrimonio, si lascia guidare dal carismatico frate verso un apostolato attivo. Il santo cardinal Ferrari, che intuisce le sue doti organizzative e le sue qualità morali, la incarica infatti dell'organizzazione della sezione milanese della Gioventù Femminile di Azione Cattolica e la segnala al papa per la presidenza nazionale, carica che Ida ricoprirà praticamente fino alla fine, girando l'Italia e non solo con l'unica ansia di estendere il regno di Cristo. Sono milioni le giovani che riesce a coagulare

attorno agli impegnativi propositi della Gioventù Femminile, proponendo loro gli ambiti traguardi di "essere per agire", "istruirsi per istruire", "santificarsi per santificare". Chi un giorno vorrà tracciare la storia del "femminismo cattolico" non potrà fare a meno di prendere in conto l'azione di questa donna anche in campo culturale e politico, a cominciare ad esempio dalla sua battaglia per il voto femminile, senza dimenticare che questa donna energica chiama a collaborare indistintamente sia ragazze borghesi che contadine, le invita ad uscire, talvolta a lasciare la famiglia, ad impegnarsi concretamente. Sul suo esempio, le donne del Nord e soprattutto quelle del Sud, non abituate ad uscire di casa, si buttano nell'azione, rompendo schemi rigidi a cui la cultura le ha assoggettate. Accanto a ciò, ecco anche tutto il suo impegno per la promozione della cultura di chiara matrice cattolica, sposando in pieno il progetto di Padre Gemelli per fondare l'Università Cattolica. Di questa istituzione lei sarà all'origine, come ispiratrice, sostenitrice, realizzatrice e spirito santificante, offrendo il suo lavoro e la sua stessa vita per la prosperità di un'opera che sentiva sua creatura e sua ragione di vita. Perché in Ida, insieme allo spirito manageriale e alle indiscusse capacità organizzative, c'è un'anima di mistica che si sta affinando e perfezionando in una sempre più stretta unione con Dio e in una sempre maggior ansia missionaria. Nel 1920 riesce a far aprire nella Cina settentrionale un dispensario per i poveri e un istituto per le vocazioni religiose femminili, che sboccherà in una congregazione di suore ancora oggi fiorente. Sempre negli stessi anni fonda ed aderisce lei per prima ad una famiglia spirituale, oggi trasformata nell'Istituto Secolare delle Missionarie della Regalità di Nostro Signore Gesù Cristo, che anticipa di 30 anni la "Provvida Mater" di Pio XII, mentre dà vita anche all'Opera della Regalità che si propone di avvicinare i laici alla liturgia, anticipando di quasi 50 anni la riforma liturgica scaturita dal Concilio. Laica nel mondo e per il mondo, mistica del quotidiano, solo e sempre "sorella maggiore" secondo lo spirito francescano di cui è imbevuta, si spegne dopo lunga malattia il 15 agosto 1952. La sua causa di beatificazione, avviata nel 1970, è approdata il 1° giugno 2007 al riconoscimento delle sue virtù eroiche e alla dichiarazione di venerabilità.

*Gianpiero Pettiti*

La caratterizzava il gettarsi a capofitto negli impegni, guardare sempre avanti senza nostalgie, disfare ogni cosa per rifarla nuova... ma è un carattere fecondato dall'evangelo, che rimanda alla parabola dei talenti non all'attivismo cieco nel quale anche le nobili intenzioni filantropiche possono a volte cadere. Come tante altre figure della Chiesa, anche Armida tiene in giusto riserbo il suo rapporto personale con il Maestro. Benché poi anche questo debba diventare, inesorabilmente ma a beneficio di tanti, oggetto di pubblica espressione. Emerge così il suo profondo attaccamento non intellettualistico a Gesù, che in quegli anni soprattutto si sostanzava nell'immagine del Suo cuore, inteso come centro della Sua persona. L'amore così descritto e praticato verso il Figlio di Dio diventava forza inarrestabile per la costruzione del Suo regno.



È proprio qui il "salto" di qualità dalla fede bambina e tradizionalista alla fede adulta e innovativa che Armida Barelli compì una volta per tutte e rinnovò ogni giorno nella sua azione. Di fronte ad un Amore che si è donato totalmente all'uomo, non si può restare indifferenti. E se da quella donazione nasce una proposta di vita nuova, questa deve inarrestabilmente dilagare fra gli uomini. La regalità di Cristo non è tanto l'ammissione di una signoria che viene dal passato, ma la promessa di una condivisione da adesso verso il futuro. Nella silenziosa chiamata a condividere questa esperienza, rivolta a poche amiche scelte, sta forse il messaggio più maturo di una possibile fusione tra vita laicale e vita consacrata.

*Antonio Labanca*

La Barelli non è stata una presenza 'rumorosa', da prime pagine, bensì una presenza attiva, anche se discreta e a volte invisibile, fu una "Pasionaria", ma armata soltanto di 'fede intelligente'; seppa

cogliere la condizione della donna *del* suo tempo e *nel* suo tempo e restituirle dignità di presenza nella società civile, in fedeltà all'ideale cristiano”.

Antonio Borrelli

#### ALCUNI SPUNTI BIBLIOGRAFICI

- Armida Barelli, *Il movimento femminile cattolico in Italia*, Milano 1927
- Armida Barelli *Una questione femminile: la moda corretta*, ibid. 1932
- Armida Barelli *La preparazione della giovane al matrimonio*, ibid. 1945
- Armida Barelli nella società italiana, Edizioni Opera della Regalità, Milano 1983
- Armida Barelli, *La sua voce*, ISM, 1978
- Armida Barelli, *La nostra storia*, OR, Milano 1972
- Armida Barelli, *La sorella maggiore racconta*, OR, Milano 1981
- AA.VV., *L'opera di Armida Barelli nella Chiesa e nella società del suo tempo*. Atti dell'incontro di studio dell'Istituto Paolo VI, Ave, Roma 1983
- Antonio Acerbi, *Fra utopia e progetto*, Ave, Roma 1988
- Irma Corsaro, *Armida Barelli - Vita e Pensiero*, Milano 1954
- Ezio Franceschini, "L'angelo custode di Padre Gemelli", in: *Uomini e fatti dell'Università Cattolica*, Padova 1984
- Lazzati, Monticone, Poma, Zerbi, *Armida Barelli nella società italiana*, OR, Milano 1983
- Maria Sticco, *Una donna tra due secoli*, OR, Milano 1983
- Alloisio Maria, Ida. Armida *Elisabetta Barelli*, Messaggero, Padova 1977

#### APPROFONDIMENTI

<http://www.cercoiltuovolto.it/2010/audio/testimoni-del-nostro-tempo-5-armida-barelli/>

<https://www.youtube.com/watch?v=rrEKp1tVbiY>

#### Fonti da cui sono stati estratti i testi e riferimenti

<http://giovani.azionecattolica.it/testimoni/una-giovane-laica-armida-barelli>

<http://www.treccani.it/enciclopedia/armida-barelli>

<http://www.santiebeati.it/dettaglio/91976>

<http://www.zenit.org/it/articles/armida-barelli-una-donna-oltre-i-secoli>